

Situazione disastrosa nella zona a Nord della città, rimasto inevaso anche l'appello della Prefettura

Il comitato di quartiere di Arghillà scrive al premier

Cittadini costretti a rimuovere i sacchetti per entrare nelle case

Montagne di spazzatura non raccolta da mesi. Il Coordinamento di Quartiere di Arghillà, composto da associazioni e cittadini della zona impegnati nella difesa dei beni comuni ha inviato un esposto al Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai Ministri per l'Ambiente e per la Salute, lamentando una violazione della Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo a causa del perdurante stato di emergenza rifiuti.

È stato chiesto un risolutivo intervento dello Stato Italiano, ga-

rante del rispetto dei diritti fondamentali della persona, in favore dei cittadini al fine di rimuovere la massa di rifiuti maleodorante che si accumula da tempo nel quartiere, trasformato in una discarica a cielo aperto, che mette a repentaglio la salute delle persone, la salubrità e l'igiene dei luoghi dove abitano migliaia di cittadini e che sta portando la popolazione all'esasperazione.

A parere del Comitato «tale situazione di degrado, che si protrae da mesi, rappresenta una palese violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo in quanto attenta ad alcuni dei diritti insopprimibili dei cittadini, alla salute, all'ambiente salubre, ad



Drammatica La situazione nel quartiere di Arghillà

una vita familiare e privata dignitosa, come tali tutelati dall'articolo 8 della Convenzione e messi in pericolo dalla situazione in atto, cui evidentemente le Autorità locali preposte, nonostante da tempo attivate, non riescono o non possono farvi fronte».

«In data 9 e 10 novembre rispettivamente il Prefetto di Reggio Calabria e il dirigente del settore Ambiente del Comune di Reggio Calabria, sollecitati dallo scrivente Comitato, valutata la fondatezza, la pericolosità e l'indifferibilità dello stato di emergenza ambientale evidenziate dal Comitato, hanno impartito precise disposizioni per porre rimedio alla situazione, aggravata dall'ingresso della Cala-

bria in zona rossa per l'emergenza Covid, senza alcun risultato apprezzabile alla data odierna, rendendo insopportabile la vita dei 6.000 abitanti, ristretti nelle loro abitazioni rese invivibili e insalubri, e fonti di gravi danni alla salute, soprattutto per i soggetti fragili come minori, anziani e disabili, per i quali anche il Garante Metropolitano per l'Infanzia della Città Metropolitana di Reggio Calabria ha più invocato il rispetto dei diritti. Preso atto che identica richiesta di aiuto inviata alla Protezione Civile Regionale è rimasta tuttora senza alcun riscontro, il Coordinamento di Quartiere, ritenendo esauriti tutti i tentativi possibili in sede locale, si è rivolto al presiden-

te del Consiglio dei Ministri, responsabile direttamente nei confronti dei singoli cittadini del rispetto della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo, chiedendo di attivare tutti i poteri in capo alle sue articolazioni e ministeri e per l'effetto adottare gli interventi idonei ed indifferibili per rimuovere con effetto immediato le discariche tuttora presenti nel Quartiere, testimoniate dalle foto allegate scattate in data odierna, ripristinando la vivibilità e salubrità dei luoghi, dando notizia degli eventuali interventi programmati nonché delle auspicabile regolare ripresa della raccolta dei rifiuti allo scrivente comitato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA